Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 13 (1937-1938)

Heft: 23

Rubrik: Verbandsnachrichten

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

specialmente sulla pratica, senza ingombrarsi di lunghe teorie. Con molta ragione si accentua l'educazione morale dell' aspirante, che quando è ammesso all' onore di prestar giuramento e di baciare la seta rossa ed oro della bandiera, è pronto a fare onorevolmente il sacrificio della sua vita.

L' uomo, come già detto, è naturalmente coraggioso. L' ufficiale lo è ancora di più, perchè la sua truppa ha gli occhi rivolti verso di lui. All' attacco, malgrado quanto si insegna non senza ragione nelle sale di teoria o sui terreni di manovra, il capo si mette sempre in testa ai suoi soldati. È li che la truppa ama vederlo, è così che lo segue sotto il fuoco nemico. La bravura del capo è l' anima della compagnia e della sezione. Un giovane volontario raccontava che i suoi camerati di un battaglione di falangisti non ammettevano volentieri che i loro ufficiali si mettessero al coperto. Il bonnetto di schimbescio, la sigaretta in bocca, pronto a scattare, è così che la truppa ama contemplare il suo capo quando le mitragliatrici nemiche sgranano il loro rosario. È pertanto naturale che le perdite in quadri siano state molto considerevoli. Sembra per es. che, fra gennaio e giugno 1937, siano caduti un migliaio di tenenti. Non abbiamo potuto verificare queste cifre, ma leggendo, alcuni giorni dopo la battaglia di Brunete, i giornali di Burgos, Salamanca e Valladolid, siamo restati impressionati dal grande numero di annunci funebri che partecipavano la morte, sul campo d' onore, di giovani ufficiali.

Ci si può domandare se questa bravura si accorda sempre con le necessità della tattica e le opportunità del campo di battaglia. Ma è un fatto davanti al quale si deve inchinarsi, un valore morale al disopra del quale non si può mettere niente. Ed anche se esso presenta certi inconvenienti, serve però a dare ai quadri degli ufficiali la sua anima ed all' intera armata il suo accento.

C.R. del Battaglione 96

Anche il bat. fant. mont. 96, battaglione ticinese di alta montagna, ha ora tenuto il suo primo corso di ripetizione nel quadro della nuova organizzazione dell' esercito.

Preceduti al sabato dagli ufficiali ed alla domenica dai sott' ufficiali, agli ordini del cdte. del battaglione, sig. Magg. Pessina, i militi mobilizzarono lunedì 27 giugno sul campo militare di Bellinzona. Entrarono ordinati, avviandosi rapidamente ai posti assegnati alle rispettive compagnie. Bei ragazzi delle nostre valli superiori, tipi di montanari, dai volti ancora abbronzati dal sole invernale.

Alle 1230 il battaglione riceveva, in una semplice ma suggestiva cerimonia, a baionetta innestata, la sua bandiera e poi, alle 1300, il treno lo portava già verso i suoi accantonamenti, sù più in alto, in regioni più adatte per le esercitazioni di truppe di montagna.

Corso di dettaglio, senza grandi manovre, corso di adattamento alle nuove armi, ai nuovi sistemi di combattimento, alla nuova organizzazione del battaglione. Ma corso di intensa attività, nient' affatto noioso, durante il quale non una giornata di lavoro fu persa, non un' ora di istruzione andò a vuoto. Malgrado il tempo poco favorevole, si potè svolgere completamente il programma di lavoro e la ginnastica, l' istruzione individuale e di combattimento, l' addestramento si alternarono felicemente con i tiri al moschetto ed alla Ml., le teorie sulle nuove armi e la nuova organizzazione, le marcie d' allenamento e gli esercizi diurni e notturni di combattimento. Lo caratterizzarono un ottimo stato di salute, disciplina, buona volontà ed interessamento da parte della truppa.

La giornata più interessante è stata sicuramente per tutti i partecipanti quella del giovedì 7 luglio, quando tutto il battaglione con le sue armi pesanti, tenne un esercizio preparato di combattimento in istretta collaborazione con l' artiglieria. Sensazione ancora non mai provata dalla maggior parte della truppa, quella di udire gli schrappnells e le granate sibilare nella nebbia al disopra della testa ed andare a cadere poche centinaia di metri davanti dove, come su un grande scenario, si poteva constatare la loro potenza distruttiva e la precisione del tiro. Sensazione nuova quella di marciare all' attacco sotto il fuoco combinato di artiglieria, di lanciamine, di cannoni di fanteria e di mitragliatrici pesanti. Ottimo esercizio, che domandò una severa preparazione ed un sicuro funzionamento dei collegamenti e che diede un' impressione di quello che può essere la realtà di una guerra, che speriamo non venga mai, ma per la quale vogliamo essere pronti.

Alla domenica lo luglio ebbe termine il corso con una Santa Messa da campo celebrata dal Cap. Trezzini, presente il sig. col. Luchsinger ed una sfilata delle sezioni al passo cadenzato.

Al lunedì si passò poi senz' altro al corso d' introduzione ed arrivarono i militi della landwehr e del landsturm. Il corso d' introduzione ebbe pure uno svolgimento regolare e proficuo, favorito da un tempo un poco migliore. Poche ore bastarono ai soldati delle classi anziane, parte dei quali avevano fatto la mobilitazione di guerra, per riadattarsi alla vita militare e familiarizzarsi con i nuovi sistemi e le nuove armi, che erano oggetto del loro grande interessamento.

L' esercizio di copertura della frontiera si svolse nel migliore spirito e dimostrò eloquentemente il valore militare della nostra gente, fatto di prestanza fisica, di conoscenza della montagna, di innata agilità di mente e sopratutto di un gran morale, creato dal semplice ma profondo patriottismo loro, dal quale consegue quella ferrea volontà di essere in ogni momento e contro chiunque pronti a difendere la nostra terra, i nostri beni e la nostra indipendenza.

Il nuovo battaglione 96 ha cominciato bene. Il suo primo corso di ripetizione resterà per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di parteciparvi, uno dei ricordi più belli della loro vita militare.

Verbandsnachrichten

Worauf kommt es bei einer Patrouille an?

Wer die Schweiz. Militärwettkämpfe Schaffhausen besucht hat, konnte sich von einer bewunderungswürdigen Arbeitsleistung und mustergültigen Hingabe zur freiwilligen außerdienstlich militärischen Tätigkeit überzeugen. Eine Organisation, die derart in allen Details klappte, macht den Veranstaltern höchste Ehre und sollte allen Organisationskomitees als Meisterstück zum Studium übermittelt werden können.

Wenn ich mich trotzdem in der mir zumeist anvertrauten Disziplin der Feder des Kritikers bediene, so nicht deshalb, um an den hehr verlaufenen Wettkämpfen etwas zu rügen, als vielmehr für die Zukunft einige Anregungen zu unterbreiten. Dabei bin ich selbstverständlich jedem Leser dankbar, der mich durch seine Auffassung von einer bessern anderweitigen Lösung dieser Aufgabe zu überzeugen vermag.

Meine Anregungen betreffen die Disziplin der Patrouille, im besondern der Unteroffizierspatrouille, die ich miterlebte. Ich will vorerst offen gestehen, daß ich mir diese Aufgabe viel schwieriger vorgestellt habe und schwer enttäuscht wurde. Das Resultat meiner Erfahrung lautet: Dies war überhaupt keine Patrouille, sondern nichts anderes als ein Geländ*ewettmarsch,* der durch eine einfache taktische Aufgabe (Rekognoszierung und Aufsuchen eines Weges, fahrbar für Camions zu einem bestimmten Punkte) für *ortsfremde* Patr. an einer Stelle mehr oder weniger gebremst wurde. Das Auffinden der drei Kontrollposten war für einen im Kartenlesen einigermaßen geschulten Patrouilleur eine simple Geschichte und konnte das Marschtempo allerhöchstens vóm zweiten zum dritten Posten, und zwar auch wiederum für ortsfremde Patr., mehr oder weniger beschneiden.

Wenn ich hier die Bezeichnung « ortsfremde Patr. » im Gegensatz zur einheimischen Patr. besonders betone, so geschieht dies nicht deshalb, um die Arbeitsleistung der Schaffhauser Patr., die mit 60 % das Hauptkontingent aller Startenden umfaßte, zu degradieren, sondern einzig darum, um meine Argumente zu bekräftigen.

Es war mir von allem Anfang an klar, daß diese Patr. nach Durchsicht des Befehles ihre geogr. Karte wieder ad acta legen werde, was am Start wie auf der Piste auch wiederholt festgestellt werden konnte. Genau so hätte ich in meinem Gebiete gehandelt, wo ich durch die zahlreichen Uebungen eben auch in weitem Umkreise mit Weg und Steg vertraut geworden bin. Und doch stoßen wir bei dieser Stelle auf den Kernpunkt meiner Ausführungen, nämlich auf die Frage: Hätte man die Aufgabe der Patrouillen nicht derart gestalten können, daß sie an alle ungefähr dieselben Anforderungen gestellt hätte? Wäre eine Patrouille nicht zweckentsprechender, wenn sie sich nicht in erster Linie auf die Zeit, sondern auf die Lösung von taktischen Aufgaben stützt? Ich bin mir bewußt, daß der Zeit der Uebermittlung einer Patr.Meldung hohe Bedeutung zukommt. Bevor aber eine Mitteilung erfolgen kann, muß eine einwandfreie und zuverlässige Rekognoszierung vorausgehen. Daß in Schaffhausen ortskundige Patr. sich der gestellten Wegerkundigungsaufgabe ganz und gar entledigen konnten, ohne nur einen Schritt hierfür zu tun, weil ihnen das Gelände mit allen Finessen bekannt war, hatte ich bei drei aufeinanderfolgenden Patr. selbst Gelegenheit zu erfahren. Durch Dick und Dünn ging's durch den jungbewaldeten Hang hinunter über Stellen, wo von Fahrweg geringster Anforderung überhaupt nicht mehr die Rede sein konnte, um am Teilziel trotzdem die richtige Meldung mit Kroki über

das aus früherer Erfahrung bewußte Objekt wiederzugeben. War für eine solche Patr. der Zweck der Uebung mehr als ein Wettmarsch?

Aus der Literatur über den Weltkrieg, wie von den Schilderungen von daran Beteiligten, geht aber doch unzweideutig hervor, daß der Patrouille im Ernstfall — und an diesen haben sich ja unsere Uebungen bestmöglich anzuschmiegen — eine viel wichtigere Aufgabe zustößt, als nur zu wettlaufen. — Zur ersten Verwunderung betr. Patr. bin ich bereits schon vor dem Start gekommen, als verschiedene Patrouilleure mit auf der Sturmpackung aufgeschnalltem Gewehr sich meldeten. Und zwar war die Verteidigungswaffe dieser Soldaten, zur Vermeidung jeder Unannehmlichkeit während des Marsches, derart ausgeklügelt mit der Packung vereint, daß sie weder schießfähig war, noch in nützlicher Frist schußbereit hätte hergerichtet werden können. Daß eine Patr. unterwegs gesichtet wurde, die vergessen hatte, den Laufdeckel abzunehmen, sah recht täppisch aus, kann aber ja damit entschuldigt werden, daß die aufgeschnallte Waffe eben keineswegs schußbereit zur Hand war. In diesem Falle wäre es ja aufrichtiger gewesen, die Feuerwaffe überhaupt zu Hause zu lassen, da sie sich ja nur als tempohindernder Ballast ausnahm. Meine Auffassung ist, daß die Schußwaffe in die Hand des Patrouilleurs gehört und jederzeit feuerbereit sein muß, daß also zum Start auch das Laden gehört. Hat dieser Bedingung wohl auch eine zweite Patr. nachgelebt? Mich hat man auch gelehrt, daß eine Aufklärungspatrouille sich derart zu verhalten hat, als ob sie in jedem Momente vom örtlich unbekannt weilenden Feinde überrascht werden könnte, daß sie sich also vom Anfang bis zum Schlusse der Lage entsprechend gefechtsmäßig zu verhalten habe. Der Helm gehört also sicher auf den Kopf; sonst lassen wir ihn auch gescheiter zu Hause und patrouillieren in einem leichten Sportsanzug. Wie hätte sich wohl eine Patr. benommen, die sich all dieser Sportlerfreiheiten bediente, wenn sie unterwegs plötzlich von feindlichen Markierern angeschossen worden wäre? Dann hätte der Esel am Berg gestanden und für den Feind hätte es zu drei Fliegen auf einen Streich gelangt.

Noch wichtiger als bloße Zeitschinderei ist doch gewiß zu erfahren, wie sich eine Patr. auf offenem Feld, im Walde, in stark kupiertem Gelände, vor, in oder nach einem Weiler benimmt, wie sie den Wald verläßt, feindliche Stellungen rekognosziert oder umgeht, für die eigene Verbindung sorgt usw. Die Zahl der Beispiele wäre ja mit Leichtigkeit zu vermehren. Dies sind in allererster Linie Punkte, auf die es ankommt. Damit verbunden erst geht die rasche Handlung, die sichere und raschmöglichste Uebermittlung, Meldung, also die Zeit!

Einleuchtend ist, daß an die Organisation einer der Wirklichkeit entsprechenden Patr. höhere Anforderungen gestellt werden, als nur die Kenntnis der Stoppuhr. Mit entsprechenden Beispielen kann aber belegt werden, daß dadurch das Interesse an den Aufgaben nur allseitig geschärft wird. Ich behaupte auch, daß diese Art der Durchführung die Beteiligungszahl noch steigern und vor allem das Verhältnis der Teilnehmenden zwischen einheimischen und fremden Patr. zugunsten der letztern wesentlich begünstigen würde, da dadurch der Rangierungsmaßstab ausgeglichen würde.

Auch an streng militärische Haltung darf meiner Ansicht nach noch mehr Gewicht in die Waagschale der Bewertungsskala gelegt werden. Imitationsmarschschuhe und weitere Abweichungen vom militärischen Tenue zur Marscherleichterung, wie sie scheint's fast zur Gewohnheit an diesem Anlaß geworden sind, sollten mit Ausschluß geahndet werden.

Nachdem mir bekannt wurde, daß in Schaffhausen neben dieser behandelten Disziplin auch eine Abteilung Geländewettmarsch durchgeführt wurde, habe ich von dieser Aufgabe erst recht etwas anderes erwartet. Damals wäre an die Organisatoren die Empfehlung zweckdienlich gewesen, diese beiden Disziplinen zusammenzufassen und als Geländewettmarsch zu qualifizieren. Heute bitte ich die Leser, meine Ausführungen und Folgerungen nicht als leere Kritik, sondern als wohl überlegte Anregungen hinzunehmen, die vielleicht für künftige derartige Veranstaltungen doch der Ueberlegung wert sind.

Für mich und meine Kameraden aber bleiben die schweizerischen Militärwettkämpfe in der Munotstadt insgesamt als unvergeßliche Tage ernster Arbeit, mustergültiger Kameradschaft, die von Körper und Geist Höchstleistungen forderten und die zielbewußt zur militärischen Ertüchtigung unserer Armee, zu Nutz und Frommen unseres Heimatlandes beitragen. Wm. *Anderes*, Arbon.

Unteroffiziersverein Arbon und Umgebung

Sonntag, den 29. Mai 1938 führte der UOV Arbon seine zweite Bewertungs-Felddienstübung im laufenden Turnus durch. Sie wurde von unserm tüchtigen Uebungsleiter, Herrn Oblt. Diethelm, Fest.Kp. II/129, vorzüglich vorbereitet. Der Vormittag des regnerischen Tages galt besonders der Patrouillenführung mit den verschiedensten zugehörenden Disziplinen. Wert wurde vor allem darauf gelegt, die Patrouilleure auf ortsfremdem Gebiete in die Gefechtshandlung einzusetzen, wo sie genötigt wurden, ihre angeeigneten Fähigkeiten im Kartenlesen, Krokieren, Distanzenschätzen, Rekognoszieren, Disponieren usw. auszuwerten und unter Beweis zu stellen. — Ein Car brachte uns in die Umgebung von Amriswil, wo die verschiedenen Patrouilleure ausgesetzt und die Markierer mit ihren Fanions auf ihre Posten geführt wurden.

Wir möchten der Firma A.G. Adolph Saurer, die uns durch ihr hochherziges Entgegenkommen diese Art der Durchführung ermöglicht und die zum Gedeihen unseres Vereines durch vielseitige Unterstützungen in hohem Maße beigetragen hat, unsern verbindlichsten Dank aussprechen.

Unserer F.D.Uebung lag folgende Annahme zugrunde: Feindliche Truppen haben in der Nacht bei Tägerwilen und Konstanz die schweizerische Grenze überschritten und sind mit ihren Vorhutdetachementen bereits im Raume Güttingen-Amriswil-Berg gemeldet worden. Unser Regiment 31, das in der Gegend von Amriswil steht und rechts an ein Grenzschutzbat. stößt, links vom J.R. 33 flankiert wird, sendet Aufklärungspatr. in Richtung Güttingerwald, Langrickenbach, Herrenhof, Zuben, Schönenbaumgarten vor, deren Aufgaben von unserm UOV durchexerziert wurden.

Trotz der Unbilden der Witterung gingen die Patrouilleure mit großem Eifer an die Arbeit. In vorbildlicher gefechtsmäßiger Haltung wurden die feindlichen Stellungen rekognosziert und die Ergebnisse in kürzester Zeit durch Meldungen und Krokis dem Kommando übermittelt. Die Zuhilfenahme buntfarbiger Fanions für die Markierer trug wesentlich dazu bei, den Aufgaben der Patrouilleure mehr Inhalt zu verleihen und gleichzeitig wurden auch die Anforderungen an die Markierer gesteigert und interessanter gestaltet.

Am Nachmittag wurden in der Umgebung von Altnau Aufgaben über Vorpostenstellungen gelöst. Die Artilleristen wurden durch Herrn Oblt. Schädler, F.Bttr. 45, in ihrer Materie geschult. Die Leute der Verpflegungsabteilung standen unter der Führung der Herren Lt. Hausammann, Q.M.R.-Stab 31, und Lt. Hauff, Bäckerkp. 8, und übten sich in Spezialaufgaben betr. Unterkunft und Verpflegung.

Nach arbeitsreichem Tagewerk bildete ein kurzer Hock am Stammtisch im Hotel Baer unter gediegener Kameradschaft einen würdigen Abschluß.

Der am darauffolgenden Mittwoch eingeschaltete Diskussionsabend tat kund, daß die Herren Offiziere von der geleisteten Arbeit sehr befriedigt waren und zeugte von einer einheitlichen Geschlossenheit des Kaders, an sämtlichen außerdienstlichen militärischen Uebungen vom An- bis zum Abtreten einer unerbittlichen und strengen Disziplin und rein militärischen Dienstauffassung unbedingt nachzuleben.

Es sei an dieser Stelle den Herren Offizieren, die sich stets in uneigennütziger Weise unserm Verein zur Verfügung halten, vor allem aber den Herren Oblt. Diethelm als Uebungsleiter und unserm geschätzten und initiativen Präsidenten, Herrn Lt. Lindenmeyer, Füs.Kp. V/83, sowie allen Freunden und Gönnern unseres Vereins unser aufrichtigste Dank gezollt. Wm. *A.*

Fahnenweihe des Unteroffiziersvereins Balsthal-Thal

Die Bannerweihe gehört der Vergangenheit an. Trotz der ungünstigen Witterung beschloß das Organisationskomitee die Durchführung. Auf dem Schießplatz und in der Festwirtschaft begann reges Schaffen. Der Feldgottesdienst gestaltete sich zu einer erhebenden Feier, gekrönt durch die kirchliche Weihe des schlichten Banners mit weißem Kreuz im roten Feld, das von der Firma Fraefel & Cie., St. Gallen, nach einem Entwurfe des Herrn Oblt. Deubelbeiß H., jun., Balsthal, angefertigt wurde. Hochwürden Stadtpfarrer *Michel* von Solothurn fand ergreifende Worte, aus denen *Treue* und Liebe zum Symbol der Freiheit, zu unserm Vaterlande sprachen.

Die Patenschaft hatte Herr Oblt. *Grieder* und Frau Dr. *Schnyder* als vaterländisch gesinnte Gönner unserer Sektion in verdankenswerter Art und Weise übernommen. Unter den Klängen der Militärmusik Balsthal wurde das stolz flatternde Banner auf den Festplatz getragen. Der Festzug erhielt durch die Anwesenheit der Patensektion *Schönenwerd*, der Sektionsbanner der Verbandsvereine, der Fahnendelegationen von Balsthal und der Vertreter der Ortsbehörden ein besonders patriotisches Gepräge. Die Fahnenübergabe durch die Patensektion bildete den Höhepunkt des Festaktes.

Nach einem kurzen Begrüßungswort des Organisationspräsidenten Fw. *Gasser* ergriff Four. *Regli* von Schönenwerd das Wort. Voll Vertrauen und Hoffnungen überreichte er den Unteroffizieren von Balsthal das geweihte Banner und das Patengeschenk in der Form einer prachtvollen Kanne. Herr Hptm. Dr. *Boner* von Balsthal sprach in feurig bewegten, patriotischen Worten zur Festgemeinde. Der mit großer Genugtuung und begeistertem Beifall aufgenommenen Festrede wurde durch das Absingen der Vaterlandshymne die Krone aufgesetzt.

Bei flotter Unterhaltung und wahrem kameradschaftlichem Geist ging der denkwürdige Tag des Unteroffiziersvereins Balsthal-Thal zu Ende.

Resultate des Gewehr- und Pistolenwettkampfes:

Sektion 300 m: 1. Balsthal, 2. Olten, 3. Solothurn, 4. Schönenwerd, 5. Oensingen-Niederbipp, 6. Baselland, 7. Gäu.

Sektion 50 m: 1. Olten, 2. Balsthal-Thal, 3. Oensingen-Niederbipp, 4. Baselland, 5. Schönenwerd.

Einzel 300 m: 18 Punkte: Probst Walter, Balsthal; 16 P.: Burkhardt Theodor, Balsthal, Lüthy Gottlieb, Schönenwerd, Schilt Silvan, Solothurn, Heim Max, Solothurn, Graf Walter, Olten, Fiechter Paul, Baselland.

Einzel 50 m: 18 Punkte: Girard Hans, Balsthal, Binz August, Solothurn, Graf Walter, Olten; 17 P.: Derendinger Emil, Balsthal, Meier Viktor, Gäu, Müller Werner, Solothurn, Büttiker Eugen, Olten, Frei Hermann, Olten.

Das feldmäßige Schießen der Pistolenschützen auf Figurenscheiben und ganz besonders dasjenige der Gewehrschützen auf den laufenden Tank und die verschwindenden E-Scheiben haben allgemein Anklang gefunden. Die in der angedeuteten Richtung in Balsthal gemachten Versuche dürften dazu beitragen, die Bestrebungen für die Revision unserer außerdienstlichen Schießtätigkeit zu befruchten. Ausnahmslos sind sich heute alle Unteroffiziere einig, daß die außerdienstliche Schießtätigkeit besser den heute üblichen Kampfmethoden angepaßt werden und der Schütze zu einer raschen und dennoch präzisen Schußabgabe erzogen werden muß. —z—

Jubiläumsschießen des Unteroffiziersvereins Biel

50 Jahre sind es her, daß einige wackere Unteroffiziere sich zusammenschlossen, den Bieler UOV ins Leben zu rufen. Nur harte, aufopfernde Arbeit hat vermocht, dem Verein den guten Namen zu verschaffen, den er im ganzen Land genießt. Heute laden die Bieler

Uof. die Schützenkameraden aus allen Gauen unserer lieben Schweiz zum Mitfeiern ein.

Vom 4.—8. August findet im heimeligen Schießstand Mett das Jubiläumsschießen statt. Das Organisationskomitee, unter der bewährten Leitung des Herrn Oberstlt. Wyssen, gewährleistet eine tadellose Vorbereitung und Durchführung des Anlasses. Herr Major Huber und seine Mitarbeiter haben einen Schießplan geschaffen, den sich jeder Schütze ansehen muß! *Militärisch — einfach.* Geschossen wird nur auf eine dunkelblaue B-Scheibe, je nach dem Stich in 4, 10 oder 100 Kreise eingeteilt. Eine neue Rangierordnung schaltet das lange Warten aus. Dazu trägt auch bei, daß auf jeder Scheibe jeder Stich geschossen, und vom Uebungskehr auf jeden Stich gewechselt werden kann. Ursprünglich sollte der Wettkampf nur den Armeewaffen offen sein, was aber von höherer Instanz unterbunden wurde (!) — und so sind heute alle Stiche für alle Waffen offen, mit Ausnahme des « Auszugs », ein Schnellfeuer in 45 Sekunden, wobei aber Spezialwaffen die Stellung vorgeschrieben haben: kniend. Neben dem jugendlichen « Auszug » kommt die gemäßigte « Landwehr » und der bedächtige, zähe « Landsturm », dann der « Jubiläumsstich » und der « Gruppenwettkampf ». Es ist dies wohl die interessanteste Scheibe, kann einer doch sein Resultat sowohl für einen Uof.-Verein oder eine Schützengesellschaft, wie auch für seine militärische Einheit oder seinen Stab zählen, sofern diese in Biel mobilisieren. Den Gruppen zu 5 Mann winken schöne Gruppenkranzabzeichen, daneben aber auch, wie auf jeder andern Scheibe, ein gediegenes Einzelabzeichen.

Aber auch in finanzieller Hinsicht bietet das feldmäßige und abwechslungsreiche Schießen dem Schützen Verlockendes: Keine verführerischen und verteuernden Nachdoppel; dazu Auszahlungen von 80 % des Doppelgeldes, mit den Ehrengaben zum Teil über 100 %!

Die Bieler Uof. versprechen viel, aber Ihr wißt alle, sie werden's halten! Sie erwarten Großbeteiligung aus allen Schützenkreisen, und sie wissen, Ihr werdet kommen, einzeln und in Gruppen!

Für Auskunft und Anmeldung im Gruppenwettkampf wende man sich an Gottfr. Aebi, Neumarktstraße 44, Biel. Anmeldungstermin 30. Juli. Verlangt den Schießplan, er ist es wert, studiert zu werden.

P. W.

Unteroffiziersverein Herisau

Unter der Leitung von Herrn Hptm. Schläpfer, Stab Füs. Bat. 78, führte der Unteroffiziersverein Herisau Samstag und Sonntag den 25. und 26. Juni seine erste, für die laufende Wettkampfperiode zählende Felddienstübung durch. Die Sektion, geführt vom Präsidenten Fw. Rohner, ließ es sich nicht nehmen, am Bahnhof ihrem hochverehrten Ehrenmitglied, Herrn Bundespräsident Dr. J. Baumann, bei der Ankunft in Herisau in strammer Achtungstellung Spalier zu bilden. Dieser dankte dem Verein für den Empfang und wünschte uns viel Glück für die Uebung.

Anschließend brachte die B.T. die Unteroffiziere nach Steinebrunn. Dort war die Befehlsausgabe, welcher Herr Oberst Kast, Speicher, Präs. der Appenzellischen Offiziersgesellschaft, beiwohnte.

Allgemeine Lage: Rot hat bei Konstanz die Grenze überschritten und hält auf der Linie Kurzrickenbach Pt. 452—Oberhofen Pt. 535—Alterswilen—Pt. 533—Lippoldswilen. Rot hatte per B.T. Amriswil und Bürglen während des frühen Nachmittags erreicht und ist jetzt mit dem Gros, das in 2 Kolonnen marschiert, rechts in der Gegend von Altnau-Zuben und links im Raume Illighausen-Graltshausen. Die Aufklärungsorgane stehen am Feind.

Klare, bestimmte Befehle wurden gegeben von Herrn Hptm. Alder an die verschiedenen Patrouillen. Besondere Aufgaben erteilte er unsern Artilleristen, welche von diesen prompt gelöst wurden. Zwischen 2000 und 2100 kamen die einzelnen Patrouillen in Obersommeri an, wo alle Meldungen gesammelt dem Uebungsleiter übergeben wurden.

Um 2100 wurde die Abendverpflegung eingenommen. Nachher besprach Herr Oberst Kast die Uebung, und verglich mit dem Ernstfall. An diese ganz ausgezeichneten Schilderungen wird mancher von uns beim nächsten Friedensdienst wieder denken. Leider mußte sich Herr Oberst Kast bald nach der Uebungsbesprechung verabschieden, doch hoffen wir, ihn an der nächsten Felddienstübung wieder begrüßen zu dürfen.

Nach einem Stündchen gemütlichen Beisammenseins besammelten wir uns zur Nachtübung. Die Aufgabe war: In 3 Patrouillen den Güttingerwald zu passieren. Leider werden solche Orientierungsübungen im Walde viel zu wenig geübt, doch alle 3 Patrouillen erreichten mit dem Kompaß den vom Uebungsleiter bezeichneten Punkt. Am Nordrand des Güttingerwaldes wurde gruppenweise geübt: Zeltbau, Erstellung von Schützenlöchern, feldmäßige Zubereitung des Frühstückes im Einzelkochgeschirr.

Nach der Morgenverpflegung marschierte die Sektion geschlossen nach Uttwil zu einem erfrischenden Bade im Bodensee. Mit frischer Kraft machten wir uns an die letzte Aufgabe: eine Relaisübung über

Firmen, die uns durch ihren Eintrag in diese Rubrik unterstützen

ALBERT ISLIKER & Co., Zürich · Chemikalien
Helvetia St. Gallen - Schweiz. Feuerversicherungs-Gesellschaft
O. Caminada, Zürich — Spezialgeschäft für sämtliche Militär-Bedarfsartikel en gros und en détail
Hochuli & Co. Safenwil „HOCOSA" — Gestrickte Herren- und Damen-Unterwäsche und Pullover.
+GF+ Aktiengesellschaft der Eisen- und Stahlwerke vormals Georg Fischer, Schaffhausen (Schweiz)
KERN & CIE. A.-G. - AARAU - SCHWEIZ — Schweizer Prismen-Feldstecher mit großem Gesichtsfeld
Vereinsfahnen — Federn, Stulpen, Schärpen usw. Kurer, Schädler & Cie., Wil (St.G.)
Viktoria-Apotheke Zürich — Bahnhofstraße 71 Telephon 72.482
Ruff-Konserven sind von hervorragender Güte
Dr. A. Landolt A.-G., — Laoke und Farbwaren, Zofingen.
J. Lüthi & Co., Burgdorf · Jlco-Schuhe
Jeder Soldat kauft eine „IMPLATA"-Zahnbürste — Bürstenfabrik Ebnat-Kappel A.-G.

Gönnerfirmen unseres Unternehmens, die wir Ihnen empfehlen

Wenn **Teigwaren,** dann **DALANG**

VEREINIGTE DRAHTWERKE AG., BIEL — Präzisionszieherei und Kaltwalzwerk

Dändliker & Hotz A.-G. Thalwil — Leder- und Riemenfabrik — Militärleder-Lieferanten

Accumulatoren — aller Systeme für alle Verwendungszwecke von der — Accumulatoren-Fabrik Oerlikon, Zürich-Oerlikon

Wir liefern BUCHDRUCK ARBEITEN — Buchdruckerei des „Schweizer Soldat" — Aschmann & Scheller AG, Zürich 1, Brunngasse 18, Telephon Nr. 27.164

Fabrique Suisse de Meules Abrasives S. A., Winterthur

Hub—Spitz—Fehlwies—Steinebrunn. Von Steinebrunn brachte uns die B.T. nach Herisau, wo die Sektion um 1230 entlassen wurde.

Fw. *Sch.*

Zum Andenken an Kamerad Albert Rüesch, Wm., St. Gallen

Innert kurzer Frist wurden unsere Mitglieder wiederum durch die Trauernachricht vom Hinschied eines Veteranen überrascht, indem in den Morgenstunden des 1. Juli, an den Folgen einer heftigen Angina, unser lieber Kamerad *Albert Rüesch,* Wm., zur ewigen Ruhe eingegangen ist.

Mit dem Namen des im Alter von nahezu 68 Jahren Dahingeschiedenen ist eine Zeitepoche emsigen, tatkräftigen Wirkens für die Oeffentlichkeit verknüpft.

Zunächst als junger Zeichner in der damals blühenden Stickereiindustrie seinen beruflichen Wirkungskreis ausübend, trat er im Jahre 1892 in die Verwaltung der einstigen selbständigen Vorstadtgemeinde Straubenzell über, wo er als Stellvertreter des Betreibungsbeamten während 12 Jahren an verantwortungsvollen Posten wirkte, bis ihn das Vertrauen der Mitbürger 1912 als Gemeindeammann an die Spitze des aufblühenden Gemeinwesens berief.

Mannigfache öffentliche Aufgaben, welche der nunmehr Verblichene mit praktischem Sinn und Sachkenntnis zu lösen verstand, vermochten indessen seine Initiative, mit welcher er sich für die Vorbereitung der Gemeindezusammenlegung zu befassen hatte, nicht zu behindern.

Nach vollzogener Vereinigung der Gemeinden St.Gallen, Tablat und Straubenzell zu « Groß-St. Gallen », trat Rüesch am 1. Juli 1918 seinen neuen Posten als Kreisbürochef West an, welchen er bis 1921 beibehielt. Es erfolgte dann seine Berufung als 1. Amtsvormund der Stadt St. Gallen, welchem Tätigkeitsgebiet er bis zum Zeitpunkte seiner auf Ende Dezember 1927 erfolgten Pensionierung vorstand.

Unser Kamerad hat sich sozusagen zeitlebens in den Dienst öffentlichen Wirkens gestellt, wobei er auch während vier vollen Amtsdauern dem st.-gallischen Großen Rate angehörte. Es war eigentlich erstaunlich, wie der Verstorbene in Zeiten stärkster Inanspruchnahme in seinem Leben noch die Möglichkeit fand, sich vielen andern Arbeiten auf dem Gebieten gemeinnützigen und sozialen Wirkens zu widmen.

Aber auch ein aufrichtiger Patriot und Unteroffizier war Freund Albert. Schon im Jahre 1890 findet sich sein Name im Vereinsetat vorgemerkt und volle 48 Jahre hat er der Sektion seine ununterbrochene Treue bewahrt. Wenn Wettkämpfe militärischer Art oder wichtige Schießkonkurrenzen ausgetragen wurden, so galt sein Interesse sicher diesen. Gerade als treffsicherer Schütze stund er öfters in den vordern Reihen und schon 1903 anläßlich des Eidg. Unteroffiziersfestes in Bern war er im Gewehrschnellfeuer bei den ersten Kranzanwärtern zu finden. Zur Vorbereitung und Durchführung des Eidg. Zentralfestes von 1911 in unserer Stadt half er mit vollem Arbeitseifer und Hingabe im Schießkomitee mit, den vaterländischen Anlaß erfolgreich zu gestalten. Und als 1920 die Sektion das wegen der Grenzbesetzung um fünf Jahre verschobene 50jährige Gründungsjubiläum in würdiger Weise durchführte, war es wiederum der nun Heimgegangene, welcher tatkräftig Hand anlegte, um auch diesem Anlasse einen vollen Erfolg zu sichern. Seit jenen Jahren war aber Veteran Rüesch noch des öftern im Kreise seiner Unteroffizierskameraden zu treffen, dabei besonders auf dem Gebiete des Gewehrschießens den Jungen ein gutes Beispiel gebend.

Es galt deshalb einer selbstverständlichen Pflicht zu genügen, wenn unser Sektionsbanner, trauerumflort, mit denjenigen anderer Vereine am Grabe des lieben Dahingeschiedenen in symbolischer Weise von ihm Abschied nahm und damit zugleich den Dank für alles dasjenige bekundete, wofür er sich als überzeugter Anhänger unserer Landesverteidigung zeitlebens je und je eingesetzt hat.

Sein Name soll uns stets in ehrenvoller Erinnerung bleiben. *G.*

Arbeitskalender — Calendrier du travail

Glatt- und Wehntal. 7. August: 1400—1600 Gewehr- und Pistolenschießen; 1600—1800 Handgranatenwerfen. Ort: Gewehr- und Pistolenschießen: Schützenstand Bülach; Handgranatenwerfen: Uebungsanlage Kaserne Bülach. Tenue: Zivil.

Limmattal. Jeden Donnerstag ab 1900 Uhr Handgranatenwerfen; Sonntag, 31. Juli: Gewehrschießen. Die wegen der Maul- und Klauenseuche verschobene Felddienstübung wird voraussichtlich im Oktober ausgeführt. Die Patrouillenübungen werden im Laufe des Monates August wieder aufgenommen.

Zürich UOV. Montag, 1. August: *Bundesfeier auf dem alten Tonhalleplatz, nachmittags.* Jeder Kamerad nimmt daran teil. *Feier im Kasino Zürichhorn, abends.* Konzert unseres Spiels. Bei günstiger Witterung im Garten, bei schlechtem Wetter im Saale des Kasinos. — Samstag—Montag, 6.—15. August: *Rehalp-Schießen:* Schießsektion 300 m, Schießsektion 50 m. — Sonntag, 7. August: *Schießsektion 300 m,* vormittags, Bedingung und Freiübung, Albisgütli-*Feld.*

Zürichsee r. Ufer. Sonntag den 31. Juli, 0800—1000 Uhr, Schießübung 50 und 300 m, « Weidenbad », Männedorf. — Samstag den 30. Juli und Mittwoch den 3. August: Handgranatenwerfen in Männedorf. — Sonntag den 7. August: Periodische Wettkämpfe in Männedorf (Gewehr, Pistole und Handgranaten) 0700—1100 Uhr; Standblattausgabe bis 1000 Uhr. — Samstag und Sonntag, 13. und 14. August: Teilnahme an der Jubiläumstagung der Sektion Glarus; Abfahrt ab Meilen 1404 Uhr, ab Stäfa 1417 Uhr. Der Vorstand erwartet vollzähligen Aufmarsch.

Gesellschaft der Ludw. von Roll'schen Eisenwerke, Gerlafingen

WERKE IN GERLAFINGEN, KLUS, CHOINDEZ, RONDEZ, BERN, OLTEN

Druck: Aschmann & Scheller A.-G., Zürich 1.